

Silvio mi parlò dei soldi a Craxi

di Luca Fazzo

Due affermazioni cruciali di Silvio Berlusconi vengono smentite dai documenti che la polizia britannica ha inviato alla Procura di Milano nell'ambito dell'indagine su David Mills, l'avvocato che creò il sistema di società occulte della Fininvest. La prima affermazione di Berlusconi risale a undici anni fa: quando indicò la società All Iberian come "una società inglese" incaricata semplicemente di seguire un contratto televisivo. La seconda affermazione di Berlusconi è di pochi giorni fa, quando ha dichiarato di non avere mai conosciuto David Mills.

Ecco, invece, il documento sequestrato negli studi londinesi di Mills e inviato in Italia. La data è del 25 novembre 1995: due giorni prima la Procura di Milano ha inviato un nuovo ordine di custodia contro Bettino Craxi, ex segretario del Partito socialista, latitante ad Hammamet, l'accusa è di avere ricevuto dieci miliardi di lire sottobanco dalla società All Iberian, dietro quella società secondo la Procura c'è Berlusconi.

Il Cavaliere si indigna. A Repubblica dichiara: "È una distorsione dei fatti inaccettabile. Una società del mio gruppo, la Principal, ha contratti per la compravendita di diritti con una società olandese. La Principal ha dato mandato ad una società inglese, la All Iberian, di seguire il contratto".

Peccato che nello stesso giorno il Cavaliere si senta al telefono con David Mills. Lo rivela l'appunto di Mills: "Quando ho parlato a Silvio Berlusconi giovedì (il 23 novembre, ndr) lui ha insistito sul fatto che le ultime accuse sono motivate politicamente. Sono bombe politiche perché i giudici di Mani Pulite ora a Milano sono in grado di affermare che dietro questo pagamento a Craxi ci sia Berlusconi. Al momento del pagamento, alla fine del 1991, Craxi non era primo ministro. Di conseguenza l'unica imputazione che può essere contestata è quella che ci sia stato un contributo non dichiarato a un partito politico. Non c'è nessuna accusa di corruzione perché Craxi non ricopriva alcun incarico pubblico. Naturalmente in questo paese non si tratterebbe di reato, come Berlusconi ha insistito a farmi notare".

Mentre in Italia nega di controllare All Iberian e parla di pagamenti di diritti televisivi, Berlusconi si precipita a parlare con l'uomo che ha creato All Iberian per conto di Fininvest e gli racconta, pur ridimensionandola, la vera storia di quei soldi a Craxi: un finanziamento illecito, nessuna corruzione, una cosa che in Inghilterra non sarebbe perseguibile penalmente.

In quei giorni del 1995 i contatti tra l'avvocato inglese, Berlusconi e i suoi collaboratori sono intensi. Qualche tempo dopo, Mills accetterà di venire interrogato dai magistrati italiani e darà la sua versione su All Iberian, ammettendo solo l'innegabile sfumando quanto possibile il ruolo del Cavaliere. E molti soldi inizieranno a muoversi sui suoi conti correnti.

Ed è qui che spunta un altro documento un po' inquietante, sequestrato dalla polizia inglese. È un file del computer di Calkin Pattinson, un gestore di fondi che si occupa delle finanze di Mills. Pattinson ricapitola la situazione del suo cliente: gli affari con Flavio Briatore, le 150mila sterline di stipendi annui, le 12mila che incassa dal suo vecchio studio legale, le 70mila dello stipendio di ministro di sua moglie Tessa.

E poi scrive: "Nel Regno Unito Mills è in possesso di approssimativamente 500mila sterline degli affari italiani e che sono attualmente depositati presso Guinness Mahon. Non porterà via il denaro fino a quando il processo a Berlusconi non sarà terminato, il che potrebbe significare fino al 2001".

Perché Mills ha dei soldi - circa 750mila euro - che potrà incassare solo dopo la fine del processo al Cavaliere? La Procura ha un sospetto: perché l'incasso dei soldi era condizionato all'esito dei processi, al successo conseguito dalle amnesie di Mills davanti ai giudici italiani.
(02.03.2006)